

Le Avvocatesse

Quel caro, geniale ed onestissimo uomo ch'è *Ettore Socci*, nel lungo apostolato a favore della uguaglianza della donna nelle funzioni civili e sociali, ha raggiunto in Parlamento il suo compito, imperocché in sede legislativa fu approvata l'ammissione delle donne laureate in legge all'esercizio della professione di avvocatessa.

I ciechi adoratori dell'ieri, che dubitano dell'oggi, e paventano del domani hanno arricciato il naso a cotale deliberazione che ha la parvenza di novità, ma che novità non è, sia perchè in uso presso altre nazioni, sia perchè già avvocatesses vi furono nella Italia nostra; fino ad *antiquo* difatti troviamo che nel 1209 *Betisia Gozzalini*, nel 1380 *Madalena Bonsignori*, nel 1777 *Maria Pellegrini Amorelli* di Oneglia, così celebrata dal *Parini*:

La tirannia virile
Frema, e ti miri agli onorati seggi
Salir togata, e delle sacre leggi
Interprete gentile

Il deliberato della Camera oltre essere una vittoria democratica, è una vittoria della equità e della giustizia: perchè si dovrebbero le donne ammettere ai corsi universitari di giurisprudenza, sottoponendole al pagamento di tutte le tasse relative se poi ottenuta la laurea fosse loro impedito esercitare la professione?

Sarebbe una delle tante ipocrisie che infiorano l'odierna vita italiana che incarna il *ti vedo e non ti vedo*, il *si e no*, ehe non ti fanno approvare il divorzio, ma ammettono a migliaia le separazioni matrimoniali, del divorzio infinitamente più perniciose alle famiglie e alla morale, che ti cancellano dal codice la pena di morte istantanea, per surrogarla con quella lenta ma sicura dell'ergastolo, morte della mente e del corpo, che non vogliono aver l'aria di porre ostacoli alla cultura della donna, ma la disanimano, la scoraggiano, dicendole: dai tuoi studi, dalla tua cultura, non potrai trarne profitto nè per te nè per i tuoi, perchè certi lavori, certi profitti sono privilegio esclusivo di noi uomini!

I recalcitranti a tutto ciò che sa di modernità, sperano nel naufragio della legge fra le cariatidi senatoriali e potrà essere imperocché il soffio dei tempi non circola in quel limbo: ma altri animosi risolleveranno la questione, che una volta posta sul tappeto dovrà di necessità essere risolta.

Intanto la smania dei paradossi, il colmo del sentimento di opposizione, ha portato alcuno a negare la specie, la natura della donna, e si è detto: la donna non è superiore, nè inferiore, nè uguale all'uomo, essa è diversa! Si aspetta che ci venga detto a quale specie di mammiferi appartenga!

FALCONE.

RITORNIAMO ALL'ANTICO

Si allude alla legge sul giudice conciliatore. Le disposizioni del Giugno 1892, quelle del 28 Luglio 1895 ed infine le recenti del 2 Luglio 1903 sull'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie ne snaturarono siffattamente l'indole sua popolare, da suscitare contro l'attuale funzionamento del giudice di conciliazione le legittime rimostranze di quanti ne furono colpiti, affinchè tale importante funzione sociale ritorni quale era un di semplice, poco costosa, quasi patriarcale. Di tale agitazione che serpeggia da un capo all'altro d'Italia se ne adonerà certo la Gran Bestia usa ormai da tempo a servirsi della giustizia a scopo fiscale, ma dovrà pure tacersi se vorrà placare il generale malcontento.

A dimostrazione di quanto sopra ci piace riferire per intero quanto scrive il giornale i *Dibattimenti* che in Roma vede la luce:

QUANTO COSTA OGGI UNA CAUSA IN CONCILIAZIONE!
Non è esagerazione, ma dolorosa realtà. Per effetto delle non mai abbastanza deplorate leggi, leggine e circolari ministeriali ecco quanto si spende, nella

migliore ipotesi, per un giudizio, di valore da 1 a 30 lire, dinnanzi al così detto *giudice dei poveri*:

Due citazioni	L. 0,60
Carta per la sentenza col bollo aumentato	» 0,30
Diritto al cancelliere	» 0,60
Onorario al procuratore	» 4,00
Spedizione e copia della sentenza, come sopra	» 2,45
Diritto al procuratore per la richiesta della spedizione, metà	» 1,50
Intima, carta idem	» 0,90
Precetto mobiliare	» 0,90
Diritto al procuratore per la compilazione del precetto $\frac{1}{2}$	» 5,00
Pignoramento per l'usciera di pretura	» 8,00
Bandi e verbali di vendita, su carta da bollo aumentato, per l'usciera di pretura	» 12,00
Totale L. 36,25	

Dunque per conseguire un misero credito di 5, 6, 7, sino a 30 lire, si spendono, quando non sorgono incidenti, oltre a L. 36, mentre, prima delle famose leggi, se ne spendevano appena 4 o 5, senza parlare delle cause di valore da L. 30 a 100, per le quali aumenta a dismisura il valore del bollo, e senza dire che ove non è sede di pretura, bisogna adire il lontano ufficiale giudiziario pagandogli le triple trasferte, a seconda le distanze.

Per questi giudizi, che pur sono di minimo valore e riguardano i poveri specialmente, le spese raggiungono e talvolta sorpassano le 100 lire.

Frattanto sia lecito fare una constatazione di fatto. In una recente seduta del nostro Parlamento, è stato chiesto conto perchè in ogni causa innanzi alla Cassazione della Capitale si richiede il deposito di un certo numero di fogli di carta da bollo da L. 3,60 e non meno; ma nessuno dei nostri rappresentanti politici si è mai ricordato, nè si ricorda della carta bollata che si richiede per i giudizi dei poveri; e specialmente che per quelli di valore da L. 50 a 100, per la sentenza *de bono et aequo*, è prescritta la stessa carta di L. 3,60, come per la Cassazione; sinanco per i verbali che consacrano la pace degli animi tra i cittadini!

Ma davvero che i poteri politico ed esecutivo compirebbero opera di moralità, eminentemente democratica, nello interesse supremo della giustizia, cancellando o almeno correggendo le tristi pagine della legge 1903 sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

IL VARYAG

(GUERRA RUSSO-GIAPPONESE)

*Audace, muto il ferreo vascello
uscì dal porto. Lo spìò la Morte
sul mar segnando l'ombra de l'avello.*

*Ma quando fu su le vegliate porte,
dal muto cerchio di nemiche navi,
le bronzee bocche, la sua fiera sorte*

*urlaron, fisse su suoi fianchi gravi.
Frenando il corso de la fuga ansante,
ci trasse rombi da' suoi fianchi cavi.*

*Ma saldi stetter su le immote piante
i morituri, ne la scelta bara,
eroiche ombre, già da madri piante;*

*e muti atteser che l'orrenda gara
tingesse in rosso il vasto tavolato,
sublimi e pii su l'eccelsa ara.*

*Allor che tacque il rombo prolungato
e l'ombra avvolse i marinai morenti
e il mare fu dal rogo incorporato,*

*oscillò un fumo ai vespertini venti
che parve l'anima del vascello spento
scendente ai fondi gelidi e silenti.*

*E nel morire, de la luce, lento,
parean sfumar le quattro ceminiere
in sul saliente freddo ondeggiamento.*

*Pensavan esse, foscheggianti, fiere,
il lor muggito lungo e trionfale
che vinse il rombo e l'urto di bufere,
or mute scòlte sul vascel spettrale.*

Marzo 1904.

FRANCESCO BISIO.

L'Esposizione di Orticoltura e Floricoltura a Torino

MAGGIO 1904

Le adesioni già venute dall'estero assicurano che l'Esposizione internazionale di Orticoltura e Floricoltura del prossimo maggio in Torino avrà un'importante e lusinghiero concorso anche di espositori stranieri, oltre il concorso larghissimo degli orticoltori e floricoltori italiani.

Già promisero il loro intervento le Ditte: *Arbost e E. Piedoye, Bouteilly e « La Victorine », di Nizza; Pierre Guillot e fils, Pernet Ducher, Drevet e fils, Combet, Jacquier, Rivoire e fils e Charmet, di Lione; Huber, di Hyères; Galesloot, di Amsterdam; Gusmus, di Klagenfurt; Louis Leroy, Delaunay e Andrés Leroy, di Angers; Barbier e fils, di Orléans; Duval, Truffant e fils, Vilmorin, Fageot e C., Truffant, di Parigi; Moser, di Versailles; Croux, di Chatenay; Cordonnier, Villat frères e C. e « Societé Horticole de la Croix », de Lille; Gemen e Bourg e Souper e Notting, di Luxembourg; Krelage e Zoon, di Haarlem; Linde e la « Societé d'horticulture Coloniale », di Bruxelles; Jules de Coch, Frères De Smet, De Smet Duvivier, Louis De Smet, Wartel, Verdonich, Pynaert e « Societé Anonyme horticole Louis van Houtte Père », di Gand; « La Flandre » e forse altre case, di Bruges, ecc.*

Alcune delle Ditte suddette hanno fama mondiale. Si ha speranza che si decida ad esporre anche la reputatissima Casa *Peethers* di Bruxelles, la quale manderebbe novità di orchidee ibride del valore da 10 a 30 mila lire cadauna.

Così si spera di avere espositori i giardini del Principe di Monaco (con piante di serra, collezioni di *croton*, *platycerium*, ecc.) e del Casino di Montecarlo.

Intanto, il Comitato promotore della Mostra ha ricevuto notizia di altri appoggi ed offerta di altre distinzioni per gli espositori, oltre le molte medaglie di valore già annunciate. La benemerita R. Società Toscana di orticoltura, posta sotto il patronato del Re, sta promuovendo una mostra collettiva di orticoltori, privati amatori e giardinieri toscani; inoltre essa offre una medaglia d'oro, una d'argento dorato ed una terza d'argento. La Società orticola di Palermo accorda due diplomi di medaglia d'oro unitamente a due oggetti di arte.

E' già cintata la parte dello splendido Parco del Valentino (circa 80,000 mq.) che dovrà contenere l'Esposizione d'Orticoltura e Floricoltura; e già si eseguono le piantagioni di 50,000 bulbi di *tulipes* e di altrettante rose a cura delle Case *Krelage e Zoon e Gemen e Bourg*.

Le imposte e l'agricoltura

Si attribuisce ad alcuni eminenti parlamentari, appartenenti al partito agrario, il proposito di promuovere, a mezzo della Società degli agricoltori italiani sedente in Roma, un'agitazione diretta ad invocare dal Governo che l'indirizzo della sua politica tributaria si ispiri alla considerazione delle non liete condizioni dell'agricoltura nazionale ed alla necessità di alleviare gli oneri fiscali che gravano i contribuenti delle campagne.

Chi può negare che tale iniziativa sia lodevole e rispecchi un bisogno generalmente sentito, un'aspirazione da tutti divisa?

La politica generale italiana, oltreché ad un meschino bilancio per l'agricoltura, porta ad un fiscalismo che è una vera piovra.

E' un'ascesa vertiginosa di tasse; l'applicazione di nuove imposte e l'aumento delle preesistenti è sempre stato finora il campo di prova dell'ingegnosità dei ministri d'Italia.

L'Italia paga per imposte terreni una media di L. 6,48 per ogni ettaro, mentre i Paesi Bassi pagano 3,41, la Francia 3,17, l'Austria 1,51, la Prussia 1,39 e l'Inghilterra 0,89.

Se poi vogliamo considerare, invece che l'imposta sulla superficie, quella sul reddito agricolo, troviamo che mentre la Francia paga l'11 per cento, la Prussia il 12, il Belgio il 18 e l'Inghilterra il 22 per cento, l'Italia il 24. Argomento di confronto non è che l'Austria, la quale raggiunge il 30 per cento, oltrepassandoci nella non lieta statistica.

Senza contare però che i centesimi addizionali delle sovrimposte provinciali e comunali nelle altre nazioni non passano mai il 25 per cento, mentre in Italia raggiungono perfino il 100 per 100.

E' vero che l'Italia dal 1871 al 1897 ha diminuito l'imposta fondiaria dovuta allo Stato da lire 128 milioni 487.480 a 106.625.46; però la sovrimposta comunale sui terreni è salita gradatamente da 55.670.312, qual'era nel 1871, a 80.609.049 e quella provinciale da 48.895.833 per terreni e fabbricati, cumulativamente, è salita a 86.423.488, sicché, levando poco più d'un terzo per la parte fabbricati, la sovrimposta provinciale sui terreni si può calcolare aumentata da 29 milioni (1871) a 54 milioni.

Sicché, mentre da una lo Stato ha diminuito di 22 milioni la sua imposta fondiaria, le sovrimposte comunali e provinciali l'hanno aumentata complessivamente di 20.

Ma queste cifre si prestano ancora a degli atteggiamenti sempre più istruttivi ed eloquenti.

Oggidì su un miliardo di reddito netto che dà l'agricoltura italiana, fra imposte erariali, sovrimposte comunali e provinciali pesa la bellezza di 24 milioni e rotti, cioè all'incirca il 24 0/10.

Così il Governo, mentre dà meschino alimento all'agricoltura col suo bilancio, le succhia avidamente il sangue con le imposte, gravando i terreni di un'imposta superiore al massimo limite comportabile dalla produzione, togliendo al proprietario anche i mezzi di esistenza e mettendolo nell'impossibilità di impiegare alcun capitale nell'industria agraria, resa da noi più anemica dalla elevazione dei prezzi dei trasporti ed anche del commercio ristagnante.

Triste opera, soprattutto quando si pensi alla funzione redentrice che storicamente spetterebbe al Governo, in una Nazione in cui per gran parte il clima addormenta le energie individuali e avversità d'ogni genere colpiscono l'industria dei campi. *Lod.*

DAL CIRCONDARIO

Moirano — *Ci scrivono:*

La Società Filarmonica di Morsasco va avanti sempre progredendo. Sabato i nostri bravi giovanotti ebbero il coraggio civile di suonare per ben sei ore consecutive, facendo serenate ai soci onorari.

Pare a noi che il Municipio di Acqui, veduta la buona riuscita spiegata dai giovani, potrebbe ormai accordare il sussidio chiesto e promesso.

Un Moiranesse.

Bruno — *Ci scrivono:*

Furto — In una notte della settimana scorsa, ignoti, aperta la porta con la chiave trovata in un nascondiglio, s'introdussero nella casa di Ricci Casimiro dove involarono L. 100 in biglietti di banca ed alcuni monili d'oro dichiarati dal derubato del valore di L. 50 circa.

Numeri del Lotto

(Nostrò Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 2 Aprile

30 - 82 - 27 - 29 - 23

LA SETTIMANA

All'on. *Maggiorino Ferraris* è giunto dalla presidenza del Comitato per l'Esposizione mondiale di Saint Louis l'invito a tenere colà, a spese del Governo degli Stati Uniti, una conferenza nel prossimo mese di maggio.